

1

Santo Gioacchino Ali

-San Nicolò Politi –

-La fuga dalla casa dei genitori-
secondo il Gesuita Padre Ottavio Gaetani ed altri autori

Opuscolo trasmesso dall'autore, Santo Gioacchino Ali, nell'agosto 2024
per la pubblicazione gratuita sulla BIBLIOTECA DIGITALE
del PORTALE SAN NICOLÒ POLITI a cura di Gaetano Sorge.

E' riservato ogni diritto d'autore.

COPIA NON DESTINATA ALLA VENDITA O ALTRI FINI DI LUCRO.

Premessa

Era il 3 di agosto dell'anno 1117. Così iniziava un concerto di due cori adraniti che hanno eseguito alcuni canti di don Alfio Conti il giorno 21 luglio 2024. Questa, secondo l'autore o autrice che ha scritto il foglio sulla nascita di San Nicolò Politi, per il concerto, sarebbe la sua data di nascita.

Ancora, continua l'autore o autrice, a proposito della fuga dai suoi genitori: *“Era la sera della prima notte di nozze, quando una luce inondò la sua stanza e una voce lo chiamò «Nicolò, alzati e seguimi»”*.

Stanco ed amareggiato di sentire sempre inesattezze sulla vita del nostro Santo concittadino e patrono, mi corre l'obbligo di scrivere quest'opuscolo per mettere in chiaro quali sono le fonti attendibili che ci danno la certezza storica sulla vita vissuta del nostro Concittadino.

La suddetta data di nascita è un falso storico, perché nessuno può andare a cercare i registri delle nascite di quell'epoca al Comune o in Chiesa, dato che questi non esistono;¹ pertanto, si chiede all'autore o autrice: da quali fonti esse provengono? È chiaro che si scrive per sentito dire, senza cognizione di causa. La data di nascita del nostro Santo non si sa e per

¹ Alcuni registri parrocchiali risalgono a prima del Concilio di Trento (1545 al 1563). Si ha notizia, infatti, di alcune fonti riguardanti le trascrizioni dei battesimi che risalgono al 1379 a Gemona, al 1381 a Siena, al 1428 a Firenze e al 1459 a Bologna. I registri parrocchiali divennero obbligatori nel 1563, per quanto riguarda battesimi e nozze, e nel 1614 per i decessi. È solo infatti nel 1614 che la Santa Sede regolamentò le norme per la compilazione di detti registri. - Wikipedia

risalire ad essa bisogna leggere le *Animadversiones In Vitam Sancti Nicolai Eremitae* di Ottavio Gaetani che parte dalla data della morte, 1167, da lui ritenuta certa.

Il secondo punto riguarda la fuga dai genitori e questo è il nocciolo principale di questo opuscolo, che tratteremo sotto.

(A partire da ora le parti che sono interessanti verranno evidenziate in neretto.)

La vita del Santo secondo Ottavio Gaetani

Ottavio Gaetani - (Siracusa, 22 aprile 1566 – Palermo, 8 marzo 1620) è stato un gesuita e storico italiano.

È considerato il padre degli studi di agiografia siciliana ed uno dei maggiori storici siciliani del XVI secolo.



Nel 1657, postuma alla sua morte avvenuta l'8 marzo 1620, fu pubblicata in due volumi l'opera: "*Vitae Sanctorum Siculorum ex antiquis Graecis Latinisque monumentis, & vt plurimum ex m.s.s. codicibus nondum editis collectae, aut scriptae, digestae iuxta seriem annorum Christianae epochae, & animaduersionibus illustratae*". Ogni volume è, a sua volta, suddiviso in due parti: nella prima sono riportate le vite dei singoli Santi con l'indicazione dei manoscritti dai quali sono derivate; nella seconda parte, invece, (dal titolo *Animaduersiones*) è riportato l'apparato critico-filologico.

Il secondo volume, nelle pagine 180 - 181 - 182, riporta la vita del nostro Santo concittadino San Nicolò Politi, (Vita

Sancti Nicolai Adernionensis Eremitae) e nelle pagine 61 e 62 della seconda parte sono riportate le “Animadversiones In Vitam Sancti Nicolai Eremitae” e le “Animadversione In Hymnum Sancti Nicolai Eremitae”.

Perché l’opera fu pubblicata nel 1657?

L’opera fu iniziata dall’autore anni prima della sua morte: nel 1617 venne pubblicata la “**Idea Operis**” il martirologio Siculo. “*L’Idea Operis, dedicata a Francisco Fernandez de Castro, viceré di Sicilia dal 1616, fu censurata nel 1611. Ne fu bloccata la pubblicazione dal padre generale Claudio Acquaviva, in seguito al giudizio negativo espresso per due volte di seguito dal p. Giovanni Camerota. Solo nel 1617 fu espresso parere favorevole dalla Censura - ...*

- Ecco il principale problema sollevato da quest’opera: Come mai un’operazione agiografica e culturale come le *Vitae Sanctorum Siculorum* iniziata verosimilmente nel sec. XVI ex. vide la luce solo tra il sec. XVII ex. e il XVIII in., **nonostante la collaborazione di studiosi e confratelli nella ricerca dei manoscritti e nella traduzione**, anche se vennero utilizzate traduzioni precedenti del Lippomano, del Maurolico, del Sirmond e del Rajati? Eppure, alla morte del dotto Gesuita (l’8 marzo 1620) l’opera era quasi ultimata mancandovi solo l’introduzione! Sui motivi del lungo ritardo della pubblicazione dell’*Idea operis* e delle *Vitae* possono offrire qualche elemento chiarificatorio da un lato alcuni manoscritti inediti da noi rinvenuti nell’ARCHIVIUM ROMANUM SOCIETATIS IESU e dall’altro le due prefazioni: quella all’*Idea operis* e quella alle *Vitae Sanctorum Siculorum*. Dopo la morte del Gaetani le *Vitae* passarono ancora attraverso varie

vicissitudini e furono ulteriormente rimaneggiate a diverse riprese fino a quando un altro confratello, Pietro Salerno, non le corredò di prefazione e le diede al tipografo, che conservò il manoscritto per altri sette anni ancora pubblicandolo solo nel 1657 nella tipografia Cirillo di Palermo in due volumi in-folio.”²

La prima vita scritta del nostro Santo è quella riportata nel secondo volume dall’eminente storico Ottavio Gaetani di “Vita Sanctorum Siculorum” è cristallizzata alla sua morte, l’8 marzo 1620.

Qui, per quanto ci riguarda, non sarà riportato l’intero testo, ma soltanto la parte che parla del fidanzamento imposto dal padre e la relativa fuga dai genitori da parte del nostro Santo.

La traduzione del Caetani, che scrisse in latino, è stata curata dal rev. don Giuseppe Sidoti, da tempo scomparso, gran conoscitore e traduttore di documenti antichi e anch’egli devoto del nostro Santo concittadino.

Nei commenti egli dice:

ANIMADVERSIONES IN VITAM	OSSERVAZIONI ALLA VITA
1) Qua tempestate Vitam D. Nicolai scripsit Anonimus	1) In quel tempo, <i>l’Anonimo Monaco scrisse la vita del</i>

²L’opera storico-agiografica del gesuita Ottavio Gaetani (1566-1620) nel quadro storico del suo tempo”. di Maria Stelladoro.

<p>Monachus, qui ei a confessionibus fuit, e monasterio S. Mariae de Rogato, Ordinis S. Basilij.</p> <p>2) dein ad eam vitam plura miracula adiecta sunt, quae postea contigere nos historiam hanc rerum gestarum D. Nicolai confecimus ex lectionibus in antiquo eius officio recitari solitis, quas vitam ab eius confessario scriptam putavimus,</p>	<p><i>Santo Nicola, che fu a lui (per ascoltare) le confessioni, del Monastero di Santa Maria del Rogato, dell'Ordine di San Basilio.</i></p> <p>2) poscia a quella vita, sono stati aggiunti molti miracoli, che poi ci giovarono (quando) scrivemmo questa storia dei fatti del Beato Nicola, dalle lezioni che erano soliti recitarsi nel di lui antico ufficio, <u>che abbiamo creduto che la vita (fosse) scritta dal suo confessore.</u></p>
---	--

Nella prima parte (1) dei commenti, il Gaetani dice testualmente: “*In quel tempo, l'Anonimo Monaco scrisse la vita del Santo Nicola, che fu a lui (per ascoltare) le confessioni, del Monastero di Santa Maria del Rogato, dell'Ordine di San Basilio.*”, riferendosi al monaco suo confessore. Nella seconda parte (2) scrive che questo lo ha dedotto *dalle lezioni che erano soliti recitarsi nel di lui antico ufficio* (Preghiere e vita che si recitavano nel proprio del Santo, del breviario che pregavano i monaci basiliani).

Dopo il 7 giugno 1507, con il Breve di Papa Giulio Secondo, i monaci inserirono nel breviario la vita del Santo Eremita. Il Gaetani attraverso le sue ricerche ritenne che questa vita fosse stata scritta dal teologo Cusmano, Egumeno del Monastero di S. Maria del Rogato in territorio di Alcara, suo confessore e ovviamente monaco contemporaneo di Nicola.

Leggiamo attentamente il testo.

<p style="text-align: center;">VITA SANCTI NICOLAI ADERNIONENSIS EREMITAE</p> <p style="text-align: center;">Ex Anonymo Monaco Synchrono</p> <p>2) Iam vero parentes vitae exitum pertimescentes, de uxore a filio ducenda decernunt; cui cum alligatum Nicolaum vellent, <i>ac pene etiam cogere</i>nt, is autem omnino abnueret, neque effugere eorum vim alia via posset, clam omnibus, arripere fugam statuit sed enim interdum, noctu(ue); animo versabat suo, quod in Evangelio scriptum est; si quis vult venire post me, & non odit patrem suum, & matrem suam, & uxorem, & filios, & fratres, nopotest meus esse discipulus.</p> <p>Nocte igitur, quam Dei providentia destinarat, cum omnes cubitum issent, somnusque arcte complexus esset, dum Nicolaus domum, patriam, parentes, & universa,</p>	<p style="text-align: center;">VITA DI SAN NICOLA DI ADERNÒ EREMITA</p> <p style="text-align: center;">Di Anonimo Monaco Contemporaneo</p> <p>2) Già i genitori temevano ormai la fine della (loro) vita, stabiliscono sulla moglie che doveva essere presa dal figlio, alla quale volendo unito Nicola, <u><i>e quasi anche (lo) costringono</i></u>; egli poi si rifiutava del tutto, e non potendo sfuggire alla loro imposizione con altro modo, decise di prendere la fuga di nascosto a tutti; ma infatti, di giorno e di notte volgeva nella sua mente ciò che è scritto nel Vangelo: “Se qualcuno vuole venire dietro di me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, e i figli, e i fratelli e le sorelle, non può essere mio discepolo”.</p> <p>Nella notte, dunque, che la provvidenza di Dio aveva destinato, quando tutti erano andati a letto, e il sonno</p>
---	---

<p>quae a parentibus habiturum se speraret, Dei amore nihil pendens, reliquere deliberat, & fugam cogitat, vox ad eum de caelo haec venit; “Nicolae, surge, & sequere me”.</p> <p>Statim ille exurgit, & secutus est sibi dicentem; “veni mecum, & ostendam tibi salutarem poenitentiae locum, in quo si volueris, servare animam tuam poteris”.</p>	<p>strettamente (li) aveva affermati, mentre Nicola aveva deciso di lasciare la casa, la patria, i genitori, e tutto quanto sperava di avere dai genitori, stimandoli un niente per l'amore di Dio e pensa alla fuga, questa voce a lui viene dal cielo: “Nicola, alzati e seguimi”.</p> <p>Subito egli si alza e seguì (la voce) che gli diceva: “vieni con me e ti mostrerò un luogo salutare di penitenza, salvifica nel quale, se avrai voluto, potrai salvare la tua anima.</p>
--	--

Analisi del testo.

“Già i genitori temevano ormai la fine della (loro) vita, stabiliscono sulla moglie che doveva essere presa dal figlio, alla quale volendo unito Nicola, egli poi si rifiutava del tutto, ...” I genitori volevano che Nicola fosse un figlio normale come tutti gli altri, amante della vita, dei beni, avere una bella moglie, dei figli anche perché egli era l’unico erede dei beni materiali che avrebbero lasciato alla loro morte.

“E quasi anche (lo) costringono; ...” I genitori di Nicola, a mio parere, non potevano aver usato violenza nei confronti del figlio, non dimentichiamo che loro avevano convissuto la sua storia sin da piccolo; quindi, sapevano che il figliuolo era già stato destinato ad una vita diversa da quella desiderata da loro: “Da bambino fuggiva i peccati come serpenti. E

cacciava i demoni e come forte difensore (li) volgeva in fuga: era anche muro validissimo contro i nemici: intercedi per le nostre anime” – Scriveva il padre Cusmano nel suo inno in onore del Divum Nicolao, però con molto tatto glie lo imposero.

*“Non potendo sfuggire alla loro imposizione con altro modo, decise di prendere la fuga di nascosto a tutti. ... **Nella notte, dunque, che la provvidenza di Dio aveva destinato,** quando tutti erano andati a letto, e il sonno strettamente (li) aveva afferrati, mentre Nicola aveva deciso di lasciare la casa, la patria, i genitori, e tutto quanto sperava di avere dai genitori, stimandoli un niente per l'amore di Dio e pensa alla fuga, questa voce a lui viene dal cielo: “Nicola, alzati e seguimi”.*

Non trovando altro modo di sfuggire a tale imposizione, da figlio ubbidiente, Nicola prese la drastica decisione; fuggire dalla casa paterna per andare donare la sua bella vita al Signore Gesù Cristo, suo vero e unico sposo.

È da evidenziare che il testo del Gaetani è chiarissimo sul punto che qui trattiamo: la fuga e la fidanzata, o sposa che compare spesso anche nei nostri canti, nella coroncina del Santo e nelle varie pubblicazioni che hanno avuto influenza in poemi in versi o omelie e quant'altro, comparsi dopo la morte del Gaetani, avvenuta l'8 marzo 1620, anche nella mia pubblicazione del 2000 – San Nicolò Politi di Adrano attraverso i documenti dal Gaetano al Prevosto Branchina.

Continua il Gaetani: *“mentre Nicola aveva deciso di lasciare la casa, la patria, i genitori, e tutto quanto sperava di*

*avere dai genitori*³”. mancano le parole “**fidanzata o sposa**” e “**la notte prima delle nozze o la notte stessa delle nozze**”, che verranno attenzionate qui di seguito. Il testo parla dei genitori del Santo che “*stabiliscono sulla moglie (ragazza) che doveva essere presa dal figlio*” **senza il suo consenso** e non del suo matrimonio.

San Nicola, secondo la versione del suo confessore il Teologo Cusmano, non era nemmeno fidanzato, figuriamoci sposato, i suoi avevano soltanto stabilito sulla giovane ragazza che Nicola avrebbe dovuto sposare.

Da ciò si evince che la varia letteratura comparsa sin da dopo la morte del Gaetani, è solo fantasiosa e non è fondata sul reale supporto di documenti, invece, analizzati minuziosamente dallo storico p. Ottavio Gaetani e dalla sua équipe di studiosi.

Le vicissitudini dell’opera del Gaetani, durate più o meno mezzo secolo, ci fanno capire come quest’opera sia stata paritorita con un grandissimo travaglio: essa fu scritta ed in seguito alla sua morte ancora letta, riletta e rivista e soltanto dopo mezzo secolo l’opera venne alla luce. Così dobbiamo essere certi che la storia del nostro Santo Nicola scritta dal padre Gesuita è l’unica fondata sulla roccia dei documenti, che per mezzo secolo furono studiati nei minimi particolari.

Analisi dell’Agiografia postuma all’opera del Gaetani

Ricapitolando, Ottavio Gaetani scrisse nei primi anni del 1600 il Martirologio Siculo “L’Idea Operis”, nel 1611 quest’opera fu censurata, ma in seguito, tolta la censura, fu

³ Le ricchezze e i beni materiali.

pubblicata nel 1617. Contemporaneamente, egli scrisse la “*Vitae Sanctorum*” in due volumi. Muore l’8 marzo 1620, **in questa data l’opera era quasi ultimata mancandovi solo l’introduzione.**⁴

Dopo varie vicissitudini don Pietro Salerno, confratello del Gaetani, la corredò di prefazione e la diede al tipografo nel 1650. Il tipografo, non si sa perché, trattenne il manoscritto ancora altri sette anni, lo pubblicò infine nel 1657.

La forte devozione alcarese nei confronti di San Nicolò Politi ha suscitato opere, sicuramente in perfetta buona fede, che per abbellire o rendere più verosimile e reale la sua vita, hanno falsata la realtà storica. Scritti, poemi in versi, omelie hanno esaltato questa bella figura del nostro Santo, però della sua bella vita si sa poco, non più di quanto ha scritto il suo confessore, Teologo Cusmano, riportato nella citata opera del Gaetani.

Qualcuno, però, ha riportato la notizia così come l’aveva scritta il Gaetani. Parlo di quella contenuta nell’opera, *Nadasi Anni Caelestis Iesus regi, et Mariae reginae sanctorum omnium sacri pars. III – 1667.*⁵ Dieci anni dopo la pubblicazione dell’opera del Gaetani qui si legge: “*S. Nicolae Eremita, qui, Dei amore, fugisti parents, tibi nuptias obtrudentes, quando vocem e caelo audisti: Nicolae, surge; sequere me; veni mecum: ostendam tibi salutare poenitentiae lucum; in quo, si volueris, servare animam tuam poteris*”.

⁴ Ibidem nota n. 1

⁵ Tratto da un’opera esistente nel portale San Nicolò Eremita di Gaetano Sorge.

“San Nicola eremita, che per amore di Dio fuggisti dai tuoi genitori, che ti costringevano a sposarti, quando udisti una voce dal cielo: Nicola alzati e seguimi; vieni con me: ti mostrerò un luogo di penitenza, nel quale, se lo desideri, potrai salvare la tua anima.”

Adesso voglio analizzarne qualcuna delle più audaci, che hanno lasciato però un segno indelebile per come esse parlano della fuga dai genitori e dal matrimonio.

Inizio da un’omelia pubblicata nel 1646, fatta ad Alcara dal Padre Filippo Salerno per la festa del Santo il 3 di Maggio dal titolo: Vittoria Triplicata Di S Nicolo Eremita.⁶

La fuga.

*“Tenero Garzoncello sul primo fiorir degl’anni **congiunto in matrimonio contro sua voglia dal Padre con vaga non men, che ricca, e nobile donzella, ecco che prima nocte nuptiarum relictis omnibus solus aufugit,***⁷ narra la historia, sen fugge. Vincevano i popoli parti suggendo, e scoccando saette contro i nemici, che li tenevan dietro; **fuggendo vince Nicolò la carne, e vibrando saette di compunzione, e di spirito alla postergata sposa, con quali ferita, e vinta si rese prigioniera in un sacro Monastero, ove meglio conobbe quel Nubere à nubilus dictum, eo quod non desunt nuptis pluviae lachrymarum. Si vincono gl’altri vizi resistendo, quel della sensualità fuggenfo.**”

⁶ Tratto da un’omelia esistente nel portale San Nicolò Eremita di Gaetano Sorge.

⁷ La prima notte di nozze, lasciati tutti, fuggi da solo.

In questa omelia, il prete, don Filippo Salerno, ha esaltato anche l'aquila che è segno di vittoria, paragonandola a Nicola, il cui nome in greco significa "Vittoria del Popolo".

Ha sposato il Santo con una donzella sua pari che però, in seguito alla delusione, si fece monaca.

Un'omelia che tende a esaltare la figura del santo e nient'altro, un panegirico, un'opera che attraverso paragoni e simbolismi cerca di attirare l'attenzione del lettore sulla

Santa figura dell'Eremita. Eppure, qualche autore la fa sua come verità storica che la prima notte di nozze, Nicola fuggì. In un recente film addirittura sono stati sposati con i soli anelli, mancando lo sposo che era già in fuga.

Tutto questo si scontra con quanto ha detto il suo Confessore, riportato dal Gaetani. Ora, quale è la verità storica? L'episodio riportato in un'opera vista e rivista che ha avuto un tormentato travaglio prima di essere pubblicata nel 1657 (*Ricordiamoci, inoltre, che in quel periodo nella Chiesa vigeva la «Congregazione della sacra, romana ed universale Inquisizione del Santo Offizio», che fu istituita da Papa Paolo III il 21 luglio 1542 con la bolla Licet ab initio e tutto doveva essere sottoposto alla sua visione e approvazione*), o in un'omelia fatta come panegirico anche se pubblicata?

Parlando di questo argomento con un sacerdote adranita, mi ha fatto notare che per le persone di quel tempo, parlo dell'epoca in cui l'omelia fu recitata, la rinuncia di Nicola al matrimonio **fu presa come un segno di santità**, di fatti la frase: "... *fuggendo vince Nicolò la carne, ...*" è da intendere come la sconfitta della tentazione del demonio ai piaceri della carne. Quest'aspetto della santità di Nicola anche se vero, non

è certo scritto nella storia della vita del Santo riportata nella *Vitae Sanctorum Siculorum* scritta dall'anonimo monaco contemporaneo.

Continuiamo con il poema scritto da Placido Merlino, poeta Alcarese, poema in versi e romanzato. Di certo al Merlino non è mai pervenuto un documento con i dialoghi scritti tra il padre ed il figlio o i loro sentimenti, che ha dovuto necessariamente inventare per rendere reale il dibattito: “Patri non puoi fari nenti a to piaceri, senza la mia vogghia, chi stari schettu sugnu risolutu, et haiu fattu di castità vutu”. Tutto sommato per essere un poema in versi, bello senza alcun dubbio, il dialogo ci potrebbe anche stare, non disturba, è una lirica pertanto ricca di contenuti che devono per forza rimare.

Puema sagru di Placitu Merlinu di l'Alcara (1652).⁸

13 Si congregaru l'Amici, e Parenti E Nicolau trimava comu foggia, ma perchi c'era figghiu obbedienti, ntrambudui li ginocchia si scumbogghia, e dici, Patri non puoi fari nenti a to piaceri, senza la mia vogghia, chi stari schettu sugnu risolutu, et haiu fattu di castità vutu.

14 Lu Patri si livau comu adiatu; si ben, chi multu bene lu vulia, dicendu, si tu vai, ch'io sia infruntatu, ti cacciu, in veru, di la casa mia ti poi iri, e truvati novu statu, non ti vogghiu guardari cchiui pri via, Nicolau, ntisu chistu, si confusi, chiu diu li labra, e chiui non rispusi.

15 Cuminsaru tra tantu a celibrari li nozzi, comu fannu tutti quanti, ma Nicolau incumenza a procurari lu favuri di Cristu, e di li santi, si risolve lu mundu abbandunari, e fuiri li balli,

⁸ Ibidem nota n. 5.

soni, e canti, Addio Patri, addiu matri, addiu parenti, Spusa vi lassu, addiu vuliti nenti?

16 Cussì di notti li ricchi tesori lassa, che si spoggia li vesti pumpusi, e cintu d'un ciliziu nesci fori, li porti lassa comu prima chiusi: e divintatu tuttu arditi, e cori, camina pri viali assai cunfusi, e tantu gira pri quillu cuntornu, ch'arriva a Mongibellu avanti jornu.

Ed in fine: **Antonio Giuseppe Maria Surdi “Le Vittorie Della Penitenza di San Nicolò Eremita”.** (1709)

I dialoghi e la famosa lettera scritta di pugno dallo stesso Nicola sono segno di una letteratura nicolina che sviluppa la vita del santo in un romanzo fantastico, che non ha niente a che vedere con la Storia del Santo di cui si sa poco ed è proprio quel poco che bisogna sottolineare.

In diversi poemi alcaresi, sempre romanzati, è comparsa la storia che i genitori di Nicola per avere un figlio si recarono ad Alcara Li Fusi a pregare San Nicola di Bari. La notte, nell'albergo cittadino, concepirono il Santo per grazia ricevuta, poi ritornarono in Adrano e dopo nove mesi sua genitrice diede alla luce un bel maschietto (vedi es. P. Nicola Artino cappuccino - “San Nicola Politi eremita” - Edizioni Paoline - Catania – pag. 18 ed altri). Ancora, nel film girato qualche anno fa è stato dato un nome ed un cognome, Lucia Spitaleri,⁹ alla cosiddetta fidanzata, cosa letteralmente falsa perché non si trova in nessun racconto sul nostro Santo, ma menzionata

⁹ Alla domanda che ho posto del perché di questo nome la risposta è stata: “*Lucia in omaggio al monastero benedettino di Santa Lucia e Spitaleri in onore al Barone Spitaleri*”, la cui famiglia in Adrano è comparsa tra il XVI e il XVII secolo.

pure in una omelia recitata l'anno prima della uscita del film durante le feste patronali. Sono falsi anche i nomi dei genitori, Almidoro e Alpina,¹⁰ scritti aggiunti a matita sulla copia del Gaetani che si trovava nel convento dei cappuccini di Adrano.

Tutto questo dato in pasto al povero devoto lettore diventerà o è già diventato tradizione, come se fosse vero. La tradizione finisce però quando si trova un documento contrario e questi nomi nei documenti in nostro possesso non compaiono.

Surdi:

Delle nozze stabilite dal genitore di Nicolò delle sue solennità e doni dati alla sposa Capitolo VI a

- Si converte in furore l'amore offeso: si sentì oltraggiato dalla negativa del figlio, l'offeso Padre: che perciò tutto allo sdegno, ed alle furie si dona. ... E ciò concluso, si inviò alla di lei casa, gentilissimo messo per accertarla nello stabilito matrimonio ... Tutta lieta la nuova sposa, ringraziato il messaggero, si dispose per i futuri sponsali, e per le magnifiche nozze. ... Al gioioso grido di sì fortunate nozze giubila ognun, festeggia la città tutta: ... Già la notte nemica della luce coperto aveva col suo nero manto, il Cielo quando il Padre di Nicolò con i suoi congiunti, e più cari, inviossi alla volta del palazzo della sposa, ... con luminose torce accese, comparir faceva il giorno, salite le scale, passate le anticamere di ricchissimi arazzi adorne, giunse alla stanza dove pomposamente dimorava la novella sposa. Tintesi ella per verecondia di rossore in volto ed accoppiando ai bianchi gigli le purpuree rose, lo accrebbe nella vaghezza. Si alza in piedi, e dall'inchino del nuovo Padre, anch'ella riverente si mostra. Riceve col bacio

¹⁰ Però sono ormai entrati nella tradizione.

nuziale l'anello al nome di Nicolò e i doni dei suoi parenti e postosi ognuno a sedere, gode la festa di sì pompose nozze. Ride ciascuno, gioisce ogni persona per le nozze solenni di Nicolò; egli solo però piange con amarissime lacrime, e manda dal suo petto cocentissimi sospiri. Quindi stabilisce la stessa notte abbandonare mondo, Patria, genitori, sposa, ricchezze, ed il tutto per servire, e darsi tutto al suo amante Signore, ...Ma, oh meraviglia! con voce che avrebbe potuto rincuorare i più timorosi agnellini fassi a sentire: Sorgi o Nicolò, gli dice, sorgi mio caro, alzati mio diletto, e non temere, non paventare le forze del fiero nemico Satana, che con il fraudolente invito di queste nozze, così fieramente ti affligge: Alzati, e seguimi, segui il tuo Dio, il tuo fattore, santificatore e glorificatore.

Questo, come potete constatare, è degno di un bel palcoscenico e di una bellissima rappresentazione scenografica con dialoghi, luci ed altro, ma non ha nulla a che vedere con la realtà storica.

Conclusioni.

La storia è la disciplina che si occupa dello studio del passato dell'umanità tramite l'uso di fonti, cioè di documenti, testimonianze e racconti che possano trasmettere il sapere del passato. Più precisamente, la storia è la ricerca sui fatti del passato e il tentativo di una narrazione continua e sistematica degli stessi fatti, in quanto considerati di importanza per l'uomo.

Lo storico è colui che studia e analizza i fatti sociali, politici ed economici della società nel corso del tempo tramite la ricostruzione degli eventi passati. Il ruolo di storico prevede

principalmente la ricerca e l'analisi di fonti storiche, la gestione di progetti di ricerca, la redazione e pubblicazione di testi scientifici.

Nel nostro caso **padre Ottavio Gaietani** che, come ho detto sopra, è considerato il padre degli studi di agiografia siciliana ed uno dei maggiori storici siciliani del XVI secolo, **ha analizzato attentamente i fatti trascorsi dal nostro concittadino attraverso fonti certe, e le testimonianze e i racconti del suo confessore il Teologo Cusmano, che ne scrisse la vita e un inno che è una meraviglia. Da questi scritti emerge la figura santa di Nicolò Politi, sia la storica che quella ascetica.**

Chiudo questo breve commento con il caloroso invito a stare con i piedi a terra e a non confondere le nostre sfrenate fantasie con i fatti storici realmente accaduti.